



# **DISCARICA DI CONVERSANO**

Rassegna Stampa del 20/03/2014

# INDICE

## DISCARICA DI CONVERSANO

20/03/2014 Corriere del Mezzogiorno - Bari	4
<b>Discarica di Grottelline, via libera dalla Regione</b>	
20/03/2014 Gazzetta di Mantova - Nazionale	5
<b>Discarica Marcegaglia Sindaci salentini in rivolta</b>	
20/03/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale	6
<b>Cresce l'attesa per il Consiglio monotematico sulle discariche</b>	

## DISCARICA DI CONVERSANO WEB

19/03/2014 <a href="http://www.ilfattoquotidiano.it/ambiente">www.ilfattoquotidiano.it/ambiente</a> 19:11	8
<b>Lecce, la discarica Marcegaglia sulla falda acquifera. I sindaci: "L'Ue invii ispettori"</b>	

# DISCARICA DI CONVERSANO

3 articoli

Spinazzola, vicino a un sito archeologico

## Discarica di Grottelline, via libera dalla Regione

SPINAZZOLA - La **discarica** di Grottelline, a pochi metri da un sito archeologico del Neolitico, si farà. Salvo sorprese da parte del comitato Via (Valutazione impatto ambientale) per il rischio idrogeologico, la **Cogeam** potrà completare l'impianto, più volte sequestrato dalla procura di Trani. La giunta Vendola ha rilasciato, infatti, l'attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga, ovvero una modifica al piano paesaggistico regionale. Contraria la Legambiente Puglia, insieme ai Comuni di Spinazzola e Poggiorsini e alla Provincia Bat. «L'impianto - denuncia il presidente della Legambiente, Francesco Tarantini - ricadrebbe in un'area prossima al parco nazionale dell'Alta Murgia, a pochi passi dai resti del castello di Garagnone e da un sito del Neolitico risalente a circa 8mila anni fa». Il primo sequestro del sito risale al 2008, per il sospetto che non venissero rispettate le distanze dall'area archeologica. Ma le ipotesi di reato sono tutte cadute. (C. Car.)

Discarica Marcegaglia Sindaci salentini in rivolta Nel mirino degli amministratori il gruppo che ha il 51% della società Cogeam Gazoldo respinge le accuse: non siamo noi a gestire, e le autorizzazioni ci sono

## Discarica Marcegaglia Sindaci salentini in rivolta

### Discarica Marcegaglia

Sindaci salentini in rivolta

Nel mirino degli amministratori il gruppo che ha il 51% della società Cogeam

Gazoldo respinge le accuse: non siamo noi a gestire, e le autorizzazioni ci sono

Non è ancora una rivolta, ma poco ci manca. Protagonisti quattordici sindaci della provincia di Lecce che hanno messo nel mirino il gruppo Marcegaglia che, attraverso il consorzio Cogeam, di cui detiene il 51% (l'altro 49% è controllato dalla Cisa spa di Antonio Albanese), sta costruendo a Corigliano d'Otranto una discarica che accoglierà la frazione umida trattata dei rifiuti provenienti da 46 Comuni. Il cantiere è praticamente ultimato e tra una settantina di giorni la discarica dovrebbe aprire. Questo sta accelerando la mobilitazione delle popolazioni e delle istituzioni locali, contrarie ad avere una discarica nella zona dei trenta pozzi di proprietà dell'Acquedotto Pugliese che forniscono l'80% di acqua potabile al territorio salentino. Il pericolo, sostengono, è che quei rifiuti possano inquinare l'acqua. Per questo i 14 sindaci hanno scritto alla Regione Puglia, al Governo Renzi e persino al Parlamento Europeo per chiedere che i suoi ispettori calino in Puglia al più presto a vedere che cosa sta succedendo. A darne notizia è il sito internet de «il Fatto quotidiano», il giornale diretto da Peter Gomez che sull'edizione di ieri ha dedicato alla vicenda un ampio servizio. La giornalista che l'ha curato sottolinea che la discarica è stata localizzata sopra il bacino acquifero più importante della Puglia, nell'unica falda presente nella regione. Per questo il Piano di tutela delle acque aveva a suo tempo escluso che lì potesse sorgere un simile impianto. Nel 2003, però, l'allora governatore della Puglia, Raffaele Fitto (Forza Italia) ha concesso una deroga, confermata poi dall'attuale giunta di centro sinistra guidata da Nichi Vendola. I sindaci adesso chiedono che quel sito venga riconvertito in una discarica di smaltimento di inerti, meno impattante sull'ambiente e, soprattutto, sulla falda. Dal quartier generale della Marcegaglia a Gazoldo degli Ippoliti si fa sapere che la Cogeam è sì partecipata al 51% dal gruppo mantovano, ma che la società ha una sua completa autonomia gestionale e operativa portata avanti con un proprio management. Non solo. Nessun esponente della famiglia Marcegaglia fa parte del consiglio di amministrazione della società. In ogni caso, tiene a puntualizzare il gruppo di Gazoldo, la realizzazione dell'impianto è avvenuta solo dopo aver avuto tutte le autorizzazioni necessarie e superato tutte le verifiche di compatibilità ambientale. La Cogeam nel Leccese gestisce tre discariche, due impianti di biostabilizzazione, uno di produzione del cdr e l'inceneritore di Massafra.

## Cresce l'attesa per il Consiglio monotematico sulle discariche

d C'è grande attesa a San Vito dei Normanni per la seduta monotematica del Consiglio comunale di domani che affronterà le problematiche ambientali connesse alla presenza sul territorio di Brindisi delle discariche Autigno e Formica. Sono stati invitati a partecipare ai lavori, che inizieranno nell'aula consiliare del Municipio a partire dalle ore 16, il commissario straordinario della Provincia di Brindisi Cesare Castelli, il sindaco del Comune capoluogo Mimmo Consales, i primi cittadini di Mesagne, Carovigno, Latiano e tutti i parlamentari ed i consiglieri regionali del territorio. «L'obiettivo è il massimo coinvolgimento di quanti possono e devono fare qualcosa- si chiarisce in una nota diramata dall'amministrazione comunale sanvitese- per la tutela dell'ambiente e della salute in un'area già fortemente compromessa». L'auspicio è che il consiglio monotematico di domani possa registrare il più ampio riscontro da parte dei soggetti istituzionali interessati affinché sia possibile formulare delle soluzioni operative condivise da portare sul tavolo regionale in un vero e proprio braccio di ferro che si trascina ormai da oltre un anno. La città di San Vito, pur non essendo territorialmente competente sulle due discariche, è, tuttavia, la più vicina ai due insediamenti. La **discarica** di contrada Autigno, infatti, dista appena cinque chilometri dai confini comunali e, da quando nel febbraio del 2012 hanno iniziato a confluire i **rifiuti** baresi (circa 180 tonnellate al giorno) a seguito del provvedimento di sequestro da parte della magistratura di Bari dell'impianto di **contrada Martucci** a **Conversano**, l'allarme sociale a San Vito per le negative ricadute ambientali è cresciuto esponenzialmente. I gruppi di maggioranza e di opposizione, almeno su un tema così delicato e trasversale, hanno costituito, ormai da diversi mesi a fronte delle numerose proroghe concesse dalla Regione Puglia, un fronte comune chiedendo con insistenza all'assessore Lorenzo Nicastro lo stop immediato al conferimento dei **rifiuti**. «Non siamo più disposti a pagare quella che doveva essere un' emergenza di breve periodo.- ha affermato il presidente del consiglio comunale di San Vito Francesco Cavaliere- Quello di domani sarà un vertice di estrema importanza e chi deciderà di partecipare dimostrerà di avere davvero a cuore la tutela dell'ambiente e del nostro territorio».

# **DISCARICA DI CONVERSANO WEB**

**1 articolo**

## Lecce, la discarica Marcegaglia sulla falda acquifera. I sindaci: "L'Ue invii ispettori"

pagerank: 6

A Corigliano d'Otranto sta per essere aperta l'ennesima discarica del gruppo: è stata costruita sul bacino che rifornisce l'80 per cento d'acqua potabile al Salento. Gli amministratori locali sul piede di guerra. Il cantiere è praticamente ultimato, in fase di collaudo, e l'apertura è prevista all'incirca fra settanta giorni. In barba ai rischi. E anche alle clamorose contraddizioni. Alla nuova discarica del gruppo **Marcegaglia**, l'ennesima in Puglia, provano a mettere i bastoni tra le ruote 14 sindaci della provincia di Lecce. Diffidano le istituzioni, dalla Regione all'Organo di governo d'ambito per la gestione dei **rifiuti** fino al Consiglio dei ministri, a riconvertirla in sito di smaltimento di inerti. Soprattutto, hanno appena scritto al Parlamento Europeo per richiedere una visita ispettiva degli organi comunitari. Il pericolo, tutt'altro che remoto, è quanto denunciato da anni dai movimenti ambientalisti locali: l'**inquinamento** dell'unica fonte di approvvigionamento idrico del Salento.

Lo scavo è enorme. E profondo. Tra tutti i luoghi possibili, l'impianto nasce a Corigliano d'Otranto, letteralmente sopra il bacino acquifero più importante del Tacco d'Italia, terra che un'altra falda non ce l'ha e fa i conti con una galoppante salinizzazione delle vene sotterranee, oltre che con gli arcinoti problemi di siccità. E' in quella zona che insistono i trenta pozzi di proprietà dell'Acquedotto Pugliese e che forniscono l'80 per cento di acqua potabile al territorio, come scritto nel Piano di tutela delle acque, che, proprio per ciò, aveva escluso che lì potesse sorgere una discarica. La prima deroga a questo argine è arrivata nel 2003, dall'allora governatore pugliese Raffaele Fitto (Forza Italia), confermata poi dall'attuale giunta regionale di centrosinistra targata Nichi Vendola.

Nonostante i ricorsi ai tribunali amministrativi, non c'è stato nulla da fare. La discarica, che accoglierà la frazione umida trattata dei **rifiuti** di 46 comuni, è sorta lo stesso. Assieme al biostabilizzatore nella vicina Poggiardo, è stata cofinanziata con risorse europee per oltre 16,6 milioni di euro. Tutto di proprietà del consorzio **Cogeam**, costituito al 51 per cento dalla **Marcegaglia** spa e al 49 per cento dalla Cisa spa di Antonio Albanese. E' loro il quasi completo monopolio della gestione del ciclo della spazzatura nel Leccese: tre discariche, due impianti di biostabilizzazione, uno di produzione del cdr, a cui si aggiungono gli altri sparsi nel resto della regione, compreso l'inceneritore di Massafra (Ta).

Quella di Corigliano d'Otranto, però, è una storia a sé. Una storia di paradossi troppo grandi. Nel 2008, la Regione Puglia ha certificato la compatibilità ambientale del sito, attiguo, tra l'altro, ad uno fatto chiudere dall'Aqp negli anni '80 e mai bonificato. "Questa valutazione positiva si basa su di un unico studio idrogeologico 'di parte', commissionato dalla stessa ditta appaltatrice **Cogeam** e non da università o da centri di ricerca: è mancato un momento di approfondimento scientifico certo in fase istruttoria". Lo ripete Ada Fiore, sindaco di Corigliano. Lo fa tenendo in mente ciò che è stato volutamente tralasciato: nel 2002, il Cnr-Irpi di Bari (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica) ha confermato che la vulnerabilità di quell'acquifero "è risultata notevole, da alta a molto elevata, mentre la qualità delle acque - per quanto tuttora buona - si è dimostrata sensibile alla posizione e all'azione di centri di pericolo e i rischi di degrado qualitativo sono risultati non trascurabili".

"Si giunge alla stramberia - continua la Fiore - che nella relazione della **Cogeam** si concordi pienamente con il Cnr, rilevando persino l'esistenza di intense fratturazioni nella roccia sopra la falda, ma concludendo che le impermeabilizzazioni offriranno un 'adeguato livello di protezione'. E chi lo ha stabilito? Con quali procedimenti di valutazione scientifica? E' incredibile, ma è su quell'unico studio, commissionato e pagato ad un libero professionista dalla ditta appaltatrice, che si è basato il rilascio della Valutazione di impatto ambientale da parte della Regione Puglia". E amen. Lo ha certificato il Cnr che "l'impermeabilizzazione non è



in genere sufficiente a scongiurare rischi di perdite fluide dalle discariche". Ed è questa una delle ragioni che ha portato i carabinieri del Noe di Lecce a chiedere alla Procura, nell'ambito degli accertamenti disposti dal pm Ennio Cillo, una consulenza tecnica obiettiva, che tuttora non c'è.